



2016

I CONCERTI DEL POLITECNICO POLINCONTRI CLASSICA 2017

Lunedì 7 novembre 2016 - ore 18,30

Gianluca Di Donato *pianoforte*

Schubert



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"



XXV edizione

5° evento

Franz Schubert (1797-1828)

Sonata in la minore op. 164 D 537 20' circa
Allegro ma non troppo
Allegretto quasi Andantino
Allegro vivace

dai *Drei Klavierstücke* D 946:
n. 2 in mi bemolle maggiore (*Allegretto*) 9' circa
n. 3 in do maggiore (*Allegretto*) 6' circa

Sonata-Fantasia in sol maggiore op. 78 D 894 43' circa
Molto moderato e cantabile
Andante
Minuetto (Allegro moderato)
Allegretto

Come già lo scorso 24 ottobre, eccoci nuovamente in presenza quest'oggi di un concerto monograficamente consacrato a Schubert. In apertura la **Sonata D 537** conosciuta nell'umbratile tonalità di *la* minore. Vide la luce nel marzo del 1817, anno oltremodo fecondo quanto a produzione pianistica, pur tuttavia venne pubblicata solamente nel 1852.

Benché opera d'uno Schubert che all'epoca contava appena vent'anni, ancora lontana dunque dagli abissi di profondità delle mature *D 959* e *D 960*, e nonostante sia avvertibile il remoto influsso di Haydn e Mozart, la *Sonata* rivela una già spiccata personalità, imponendosi soprattutto per la sua efficacia melodica, per la purezza dei suoi cantabili, ma anche per la variegata intensità del tessuto armonico. A prevalere, nei movimenti estremi - specie nell'irrequieto e mobilissimo *Allegro vivace* conclusivo - una certa qual tesa drammaticità che sembra affondare le origini nella mozartiana *Sonata K 310* (non a caso scritta nella medesima tonalità): vi si alternano peraltro passaggi di paradisiaca soavità melodica.

Il tema d'esordio, in apertura dell'*Allegro moderato*, ora cupo e fosco, più spesso improntato a un trasparente melodismo, venne poi ripreso (pur riformulato) nel *quinto* dei *Momenti Musicali op. 94 D 780* composti nell'ultimo anno di vita, a riprova del mistero che avvolge la creatività: spunti e idee riemergono infatti come attraverso percorsi carsici. Così pure l'*Allegretto*, collocato in posizione mediana, dal notevole impatto sul piano timbrico-armonico, con quel delizioso spunto lirico accompagnato da una delicata trama come un pizzicato di archi, 'anticipa' profeticamente un tema riversato nella citata *D 959*.

Composti nel maggio del 1828 - quando da poco aveva terminato la *Fantasia in fa minore* per pianoforte a quattro mani *D 940* - i ***Drei Klavierstücke D 946*** appartengono dunque all'estrema stagione creativa di Schubert. Appena qualche mese più tardi, poco prima della morte sopraggiunta il 19 novembre di quello stesso anno, con l'apparizione delle sublimi e introspettive tre ultime *Sonate D 958, 959 e 960*, la produzione pianistica del musicista di Lichtental si sarebbe ulteriormente arricchita. Tuttavia gli intimistici tre pezzi paiono assimilabili, quantomeno sotto il profilo formale, non già al versante sonatistico, bensì agli *Improvvisi* e ai *Momenti Musicali*: ovvero a quelle pagine di non vasta struttura e di tono colloquiale per le quali l'autore dell'*Incompiuta* mostrò sempre una sincera predilezione.

Nella loro concisa essenzialità i *Drei Klavierstücke* svelano al meglio i tratti salienti del pianismo schubertiano, riassumibile in quel suo delicato lirismo soprattutto, e - più ancora - in una cantabilità di stampo talora schiettamente popolare, sostenuta da armonie di colore assolutamente personale. Ogni traccia di virtuosismo esteriore è quasi del tutto assente in questi *Klavierstücke* che si segnalano per la genuina freschezza.

Alla diffusione postuma dei tre lavori, rimasti a lungo inediti dopo la morte dell'autore, provvide Brahms che ne curò la stampa per Rieter-Biedermann di Winterthur nel 1868; circostanza non certo casuale, dacché Brahms stesso provò attrazione per l'estetica del pezzo breve: lo testimoniano *Intermezzi, Klavierstücke* e altre analoghe sue pagine informate ad una simile concezione.

Articolato e composito si presenta il *Secondo Klavierstück*, forse il più originale dei tre, dalle placide sonorità iniziali. L'effusiva cantabilità liederistica del tema, una tenera barcarola, ha indotto gli studiosi a riconoscerci l'archetipo di una «Cavatina Veneziana un po' languida»: tema desunto dal coro di apertura del terzo atto dell'opera *Fierabras* che Schubert compose nel 1823. Due episodi contrastanti compaiono in funzione di *Trio*, più incisivo il primo, va animandosi per richiudersi su se stesso, misterioso ed enigmatico; più trasognato il secondo, impreziosito da un raffinato itinerario tonale e dal pulsare di accordi. La scrittura ricorda l'episodio centrale dell'*Improvviso op. 90 n. 2* senza che vi siano veri e propri riferimenti tematici, salvo qualche riconoscibile collegamento armonico, come la frase che lo salda alla ripresa della barcarola. La pagina approda infatti ancora una volta con soave naturalezza al leggiadro tema d'esordio, in un clima di idilliaca delicatezza.

Un lineare schema ternario figura nel *Terzo Klavierstück*: scritto nell'olimpica tonalità di *do* maggiore, possiede un sapore vagamente 'ungherese' grazie a sincopi e scorrevoli festoni di

semicrome che intervengono a vivificarne il nervoso andamento. Un grazioso episodio mediano, in *re* bemolle, insiste lungamente sui medesimi stilemi; infine ecco la parte conclusiva che si lascia apprezzare per la serena *allure* e la spettacolare brillantezza.

Opera di enorme portata, la **Sonata D 894** risale all'ottobre del 1826; nell'aprile del 1827 fu pubblicata a Vienna dall'editore Haslinger il quale, per motivazioni di ordine meramente commerciale, la diede alle stampe 'smembrando' i quattro tempi in cui si articola come se si trattasse di una sequenza di pezzi separati. Per di più Haslinger gratificò arbitrariamente, anche se non del tutto a torto, il primo tempo con l'epiteto di *Fantasia*, laddove Schubert s'era limitato a indicare *Molto moderato e cantabile*. Non basta: inserì altresì il sottotitolo *Fantasia oder Sonate* a rendere ancor più ambigua e capziosa l'indebita operazione editoriale. In realtà di vera e propria *Sonata* si tratta; peraltro, secondo le maniere tipicamente schubertiane, la tendenza già nel mirifico movimento iniziale, è a sfumare le tinte anziché opporle: nessun contrasto violento dunque tra primo e secondo tema di beethoveniana memoria, nessun kantiano diverbio dialettico tra gli elementi e uno sviluppo che si pone lontanissimo dai conflitti tipici del sonatismo del maestro di Bonn. Dedicata a Joseph von Spaun, amico di lunga data del compositore e suo grande estimatore, venne eseguita per la prima volta a casa del dedicatario verso la fine del 1826.

Opera stupenda sopravanzata forse solamente dalle *Sonate D 958, 959 e 960* posteriori di appena un biennio, secondo alcuni commentatori la *D 894* sarebbe addirittura la «più perfetta». Già l'attacco assorto dell'ampissimo *primo tempo* è stupefacente, accordale come l'*incipit* del beethoveniano *Quarto Concerto*: quasi mistico, contemplativo, con quel suo rapsodiare indugiante. Un tono intimo, come di tenera conversazione, si espande quietamente toccando le più profonde corde dell'animo. Tutto scorre con illibata naturalezza benché non manchino impercettibili trasalimenti. Il secondo elemento, poi, è un fascinoso motivo di valzer tipicamente viennese, ancorché «velato e filtrato, come affiorante alla coscienza da lontananze remote»; un tema «che infine si sgrana in un arabesco di variazioni sempre più limpido e terso, sempre più etereo e librato dal suolo, fino a trasmutarsi in una celestiale ghirlanda di suoni che riecheggia - nel timbro, nella luce e nel colore, più che nel disegno melodico - le più estatiche figurazioni della beethoveniana *Arietta dall'op. 111*» (Di Benedetto). Vi è poi anche un terzo tema dal sinuoso cromatismo, ma è una nube passeggera. Se nello sviluppo non mancano accensioni e impennate eroiche, accanto a perlacee iridescenze da *Glockenspiel*, la sagacia del contrappunto è ulteriore elemento

che impone all'ammirazione questo movimento sommo.

L'*Andante* in *re* maggiore si rivela lirico, ma al tempo stesso «provocatorio e spavaldo». Non si sa se apprezzare maggiormente la qualità ineguagliabile del canto, la perfezione formale o il calibrato dosaggio dei timbri e delle sfumature. Un secondo e più aggressivo elemento e improvvise deflagrazioni su pungenti settime diminuite si stemperano nella clarità del celestiale primo tema, ribadito ancora alla fine.

Quanto al *Minuetto* dal vibrante avvio e un certo qual «piglio da ballata» si fonda su un ritmo di *Ländler*, così pure il relativo *Trio* e paiono «un'eco amplificata» delle *Valses Nobles* del 1825. Nessuna ombra di affettazione, né nostalgici rimpianti del passato. Scritto nella tonalità di *si* minore, come l'*Incompiuta*, non ne possiede però il tragico fatalismo. Qui tutto è garbata compostezza e stato di grazia. Il *Trio*, dai delicati mordenti, seduce per la *naïveté*.

L'*Allegretto* finale all'avvio pare una fugace reminiscenza dell'*Ottava Sinfonia* di Beethoven, ma non è che un'assonanza. Si tratta qui di un *Rondò* dall'andamento di marcia, imbevuto di uno *humour* affabile e cordiale. Con quelle sue sfumature slave e la gaia bonomia costituisce il contraltare al lirismo del primo tempo. Poi ecco un emozionante intermezzo, spunti fugati e una quantità di passaggi geniali di grande bellezza. Si comprende come l'intera *Sonata* piacesse moltissimo a Schumann, di certo per quel suo gusto sopraffino per la fantasticheria di natura squisitamente romantica.

Attilio Piovano



Gianluca Di Donato

Avellinese classe 1972 allievo di Ciccolini, intraprende la carriera concertistica al Festival Pianistico Internazionale di Amalfi (1991) ricevendo la targa Mozart quale più giovane pianista nella storia del Festival. Da allora tiene concerti per alcune tra le più grandi società italiane ed europee suonando regolarmente in recital, formazioni cameristiche e con orchestra; ha tenuto lezioni/conferenze sulla storia della musica, specie sul periodo classico tedesco. Nel 2006 in occasione del 250° della nascita di Mozart ha eseguito e diretto gli ultimi 10 *Concerti per pianoforte* con l'Orchestra Sinfonica di Minsk. Nel 2008 ha debuttato al Gasteig di Monaco e nel 2011 al Musikverein di Vienna con il *Primo concerto* di Brahms. Collabora con artisti di fama internazionale. Ha eseguito più volte l'integrale dell'opera pianistica di Schubert, autore del quale è considerato uno dei massimi interpreti, primo e unico pianista italiano ad averne eseguito l'intero *corpus* dal vivo.

Laureato in Lettere (tesi in Storia della musica), è autore di vari saggi e articoli. Numerosi i riconoscimenti: premi Pigna d'argento, Sublimitas alla cultura e Santa Cecilia per l'attività concertistica e di divulgazione. Nel 2010 il canale satellitare Tesori D'Irpinia gli ha dedicato il documentario "*Gianluca Di Donato, il Wanderer tra Schubert e Morricone*". Ha inciso 4 cd *live*. Nel triennio 2013-2016 ha realizzato il "Progetto Mozart" con l'esecuzione di tutta la produzione per e con pianoforte di Mozart.

Dal 2014 è Presidente e Direttore artistico della sede di Avellino della prestigiosa Mozart Italia dove tiene corsi di perfezionamento. Nel 2015 è uscito un nuovo cd dedicato a Mozart e a partire dall'autunno dello stesso anno ha intrapreso il ciclo integrale delle *Sonate* di Schubert tenendo contestualmente una serie di conferenze e lezioni-concerto. Nel 2015/2016 si è esibito in Italia, Spagna, Austria, Russia e Germania e in *tournee* col soprano Lilia laneva in un programma wagneriano. A partire dal 2017 inciderà in prima mondiale le *Sinfonie* di Schubert trascritte per pianoforte da Buys curandone anche l'edizione a stampa (4 i concerti previsti in Europa e Giappone).

Prossimo appuntamento:

lunedì 14 novembre 2016

Mariangela Vacatello pianoforte

musiche di **Beethoven, Ginastera, Schumann, Ravel**

Maggior sostenitore



Con il contributo di



**POLITECNICO
DI TORINO**



**REGIONE
PIEMONTE**

Con il patrocinio di



CITTA' DI TORINO

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00

Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89

<http://www.polincontri.polito.it/classica/>